

西西里岛－中世纪与现代文化融汇之地

***Sicilia: un approccio alla
cultura artistica medievale e
moderna***

Vincenzo Abbate

毫无疑问，无论是一篇文章还是一次展览都无法完全展示西西岛从中世纪到现代这一千多年以来的文化全景，在此只能向读者介绍一些这一历史时期富有代表性的作品，以及催生这些作品的独特社会历史条件。

众所周知，任何艺术作品的诞生都离不开它们所处的社会环境，而恰恰是在这方面西西里岛有其五彩缤纷的独特魅力，西西里人对此深感自豪，他们在努力保护这份独一无二文化遗产的同时，也坚持不懈地致力于加深人们对其的认识和了解。

这些艺术作品的创作动机多种多样，有的是为了展示人们的宗教膜拜，有的体现出当权者的经济社会地位，有的则再现了各个历史时期人们的日常生活场景，所有这一切都可以说是西西里人独特人文环境的艺术升华，是值得人们去深入发掘、研究、保护并代代传承的文化遗产。

另外需要特别指出的独特地理位置，它恰恰是几千年以来使西西里造型艺术呈现多样化特色的一个重要原因。西西里岛位于地中海中心，自古以来即身处于联接欧洲、非洲、中东以及远东的交通要道的核心，并因之而受到多元民族文化的浸润，多个外来民族的统治在这个国际化的小岛上留下了凝重而独具特色的历史印痕。与此同时，不同起源的外族文化在岛上相互交融，直到今天仍然能从岛上日常生活的不同领域看到这些多元文化的印痕，如丰富多彩的美食传统，美仑美奂的艺术作品，甚至西西里人的语言文字和独特的手语。

西西里岛本身就意味着多元文化，意味着多重的艺术表现形式和手法。

熟悉欧洲文明史的人都知道，从十世纪至十四世纪的中世纪时期，西西岛历经了诺曼王朝和腓德里科二世的统治，宫廷文化所占的主导地位体现于这个时期的各类艺术作品上，如做工精致的首饰、精美的丝绸布料以及形式多样的象牙和水晶工艺品，它们大多都出自巴勒莫的御用工匠之手。从建筑艺术角度来看，早在这个时期富丽堂皇的宫殿就与融合了欧洲文化元素与伊斯兰文化元素的教堂相

映成趣，而这些建筑物内部华贵的拜占庭镶嵌画和华丽的包金装饰更是突出了它们的华贵之处。正如意大利著名的艺术史学家安达罗洛（Andarolo）所指出的那样：“……十三世纪起西西里岛的装饰和实用艺术即体现出鲜明的多元化特色，这种多元化即体现在艺术表现手法上，也体现在创作艺术品所用的材料上，如建筑物、木板画以及镶嵌画等等 多元化即是西西岛艺术作品的最大特色。”

而正是在装饰艺术品领域西西里岛无论是在意大利的艺术史还是在世界艺术史上都占据着举足轻重的地位，当然这并不是说西西里岛在建筑、雕塑或绘画这些“高级艺术”领域缺乏力作，实际上来自西西岛墨西那城（Messina）的绘画大师安东内洛（Antonello）称得上这一时期岛上具有代表性的艺术家，身为海岛之子的他才华横溢，其艺术风采很快就超越了孤岛的地理局限，到达那不勒斯和威尼斯这两座当时最为繁华的欧洲城市，从政治和商业上角看，它们的重要性毫不亚于今天的像热那亚、巴塞罗那、马赛、瓦伦西亚和巴勒莫这样的海港城市。

安东内洛的伟大之处在于通过他的杰作将绘画领域两个看似相互对立的流派——意大利





文艺复兴绘画技巧与荷兰绘画风格——融为一体，意大利最著名的当代艺术评论家切萨莱·布兰迪（Cesare Brandi）称前者为“意大利式空间”后者为“荷兰式环境”，前者通过复杂的数学算法和透视几何规则在两维平面上营造出三维空间感，而后者则通过独特的用光手法、极致的细节刻画让绘画中的主体跃然纸上，两大流派都为推动世界绘画艺术的发展起到了无可替代的作用。而在安东内洛的画作上恰恰可以看到这两者的完美融合，比如现陈列于西西里大区艺术馆内的《圣母图》，这幅作品的表现手法已超出了宗教题材对其的约束，作者利用高超的透视技巧使人物呼之欲出，令人联想到同一个艺术馆内由雕塑家弗朗西斯科·劳乌拉那（Francesco Laurana）创作的《埃列奥诺拉·达拉戈娜的半身塑像》。

除了这两件意大利文艺复兴时期的杰作之外，这座艺术馆内还陈列了另外一幅宗教题材的名作《死神之凯旋》，它无论是在细节描述还是宏伟的气势上都可以找到西西里艺术家对当时西班牙、法国以及意大利半岛上主要艺术流派的深刻理解。

不过从十六世纪到十八世纪，西西里岛对欧洲艺术界的最大贡献还是体现在装饰艺术上，这些装饰艺术作品无论是从其材质上还是从表现其形式上都体现出艺术家的匠心独运之处，特别是前者更能体现这座海岛独特的人文、自然环境。

在这些取材于大自然的艺术品涉及多种多样的应用领域，源自西西里多个名贵大理石矿区的石材经过石匠们的巧手雕琢，有的使巴洛克风格的大教堂显得更为庄严神圣，有的则变成造型别致、做工精细、晶莹剔透的烛台；象牙经过工匠们的巧手变成了首饰盒、雕像、陈列品；还有各种各样的金银首饰、壁挂饰品；而墨西那地区的养蚕业以及丝绸加工业则让这里出产了大量精美的华贵服装以及主要用于教堂的珍贵壁挂丝毯，最后还有从十六世纪至十八世纪兴盛于特拉帕尼（Trapani）的珊瑚饰品，而在这座城市市中心的一条街上汇集了当时欧洲最有名的珊瑚工匠，这条街甚至也因他们的贡献而获得独特的命名。

珊瑚制品一直以来都是教会及宫廷里达官贵人钟爱的工艺品。

而实际上生活在孩子们的奇妙玩具，后手中，天然的珊瑚与

这些珊瑚艺术品圣体供显台、圣酒杯、

从十九世纪起，镀金金属片粘在一品。

最后不要忘记西



海岛上的人们自古以来就笃信珊瑚具有治病驱邪的独特功效，起初它只是贪玩的孩子来被心灵手巧的匠人们加工成各种各样造型的艺术品，而在特拉帕尼能工巧匠们的镀金的黄铜、白色和蓝色的釉彩融合成传世之宝。

有的用于宗教仪式，有的用于日常生活，而其中的很多精品则供奉于教堂之内，如圣体盒、以及制于1633年的马太·巴维拉修士吊灯。

珊瑚加工工艺进一步得到发展，工匠们用细小的铁丝将各种造型的精致珊瑚薄片将起，制成各种精美的首饰，而在艺术馆里也同样能够看到这一时期的一些代表性作

西里的另一艺术特产：美观的花饰陶器，这些器皿的制作工艺最初源自意大利的法



恩莎 (Faenza) 和乌尔比诺 (Urbino), 随后在西西里岛的多个地区如巴勒莫、西亚卡 (Sciacca)、卡尔塔吉罗内 (Caltagirone)、布尔吉奥 (Burgio) 和科莱萨诺 (Collesano) 发扬光大并兴盛至今。

这些花饰陶器主要用于遍布西西里的草药店内, 用于盛放各种各样的草药及香料, 陶器上的花纹从多个角度展示出各种草药和香料内含的东方神秘色彩, 其中蕴藏着西西里岛与东方特别是阿拉伯世界的密切联系。

做为现代药店的前身, 西西里岛上的草药店通常充分利用这些花饰陶器的实用与装饰双重功能, 而陶器上各种各样的花纹图形在一定历史时期里, 对于社会下层的文盲而言, 也起到了传播知识和文化的作用。

而西西里的上层社会在布置自己的居室时, 一直都偏爱中国瓷器, 它们有的是直接从远东国家进口, 有的则是由欧洲其他国家或者位于那不勒斯的瓷器作坊仿制。

在十八世纪的西西里还有其它的艺术瑰宝。

比如伟大的雕塑家贾可莫·塞尔波塔 (1656~1732) (Giacomo Serpotta), 他与同一时代的画家皮埃罗·诺维利 (1603~1647) (Pietro Novelli) 齐名, 但他的创作则属于另一个截然不同的领域: 用石膏制作教堂内的讲经坛, 他将看似贫贱的材料转换成了具有无可估量艺术价值的杰作, 他被后人看成是不亚于安东内洛的大师, 这些石膏制成的艺术品汇集古典主义的高雅与洛可可风格的富丽, 在意大利艺术史上的地位独一无二。

有人甚至说, 只要在巴勒莫市内逐个参观塞尔波塔为多个教堂创作的讲经坛, 那么他就会感到已不虚到这座西西里的首府之城一行。



Non è certamente agevole delineare in poche pagine o in una mostra il percorso della cultura figurativa in Sicilia lungo l'arco di ben dieci secoli; giocoforza pertanto è parso opportuno ricorrere alla individuazione di taluni momenti particolari che più di altri hanno segnato, o - per meglio dire - hanno contraddistinto tutta una attività artistica davvero copiosa e costante nel tempo, non tralasciando al tempo stesso il riferimento a quelle particolari situazioni che poi in concreto hanno dato vita e modo di essere a così vasta produzione.

Una produzione che inevitabilmente non può che legarsi a quei contesti sociali, variegati, molteplici, che sulla scia di spinte diverse l'hanno in definitiva determinata, costituendo ancor oggi per l'Isola la traccia tangibile di una memoria storica di cui ancor più recentemente ci si è riappropriati quanto a coscienza pubblica generalizzata, ed in quanto tale da far conoscere ai più vasti livelli, ma innanzitutto da tutelare e da salvaguardare in vista della sua trasmissione al futuro.

E proprio in rapporto ai contesti sociali sopra accennati va detto subito come attività artistica si leghi indissolubilmente ora - e forse prima di tutto - ad esigenze di culto e di devozione, ora a istanze vere e proprie di potere, come rappresentazione e immagine dello status economico e del censo di appartenenza delle varie classi che la promuovono e ne sollecitano a titolo diverso la realizzazione - la cosiddetta committenza-, ora a richieste scaturenti dalla realtà quotidiana, dall'uso materiale di taluni oggetti che pur tardivamente, talora, abbiamo capito far parte - alla stessa stregua di quelli cosiddetti "d'arte" tout-court- della categoria 'protetta' dei beni culturali come testimonianza di un passato recuperabile nella sua realtà di sistema, o per meglio dire del sistema antropologico che li esprime.

Un altro dato di fatto va preso inoltre in considerazione per definire e meglio chiarire la eterogeneità delle influenze lungo il corso dei secoli nella cultura figurativa siciliana: la posizione strategica, 'internazionale' dell'Isola, al centro del Mediterraneo, che da sempre ha fatto di essa un ponte di collegamento tra Europa, l'Africa, il Medio e il lontano Oriente, subendone di fatto varie dominazioni, ognuna delle quali ha lasciato pur sempre dei segni propri e peculiari. Quanto l'interazione fra culture diverse sia stata proficua nel tempo è ancora oggi acclarato dal vasto patrimonio d'arte della Sicilia, ma non soltanto in esso, nel momento in cui andiamo a rilevare nessi incontrovertibili nei settori più diversi, finanche in taluni antichi sapori, nella cultura gastronomica come in quella materiale, persino nell'idioma, in talune inflessioni, in certi modi di dire, persino nel gesticolare con le mani che per un siciliano ha valenza analoga all'esprimersi con la voce.

Sicilia terra di pluralità, della molteplicità dei linguaggi e dei segni artistici.

Certamente oggi non sfuggono a nessuno, per quanto riguarda il periodo storico che include l'arco di tempo tra il X e il XIV secolo e che per nostra mera comodità chiamiamo Medioevo, le dinamiche di radice diversa che, trascorrendo dagli anni della dinastia normanna a quella del grande Imperatore Federico II di Svevia, avvolgono nel filo della continuità serie dioreficerie, stoffe, avori, cristalli, tutti vincolati al tipo di produzione 'alta', di corte, fornita dalle officine reali di Palermo, l'*Ergasterion*, sorto per volere dei sovrani all'interno del palazzo reale. E già a fronte della grande architettura dei palazzi e delle basiliche cattedrali in cui si evidenziano e convivono elementi nordici di cultura europea assieme a quelli di stretta matrice islamica - laddove la coltre ampia e compatta dei mosaici, ricoprendo d'oro e di luce intere superfici parietali, parla il raffinato linguaggio bizantino delle maestranze costantinopolitane -, emerge già chiaro il ruolo fondamentale, primario, rivestito in Sicilia nel corso dei secoli dalle arti decorative e applicate, sicché è ad esempio - come è stato rilevato (Andaloro)- il Duecento isolano si manifesta "polimaterico, tipologicamente vario, pluralistico nei generi, dove l'immagine monumentale, il dipinto su tavola o a mosaico [...] non è affatto egemone, ma rientra appunto nella polifonia generale, come elemento fra gli altri elementi".

E sarà proprio questo settore delle arti decorative a dare piena luce e valenza alla Sicilia o, per meglio dire, a rendere più concreto e tangibile il contributo tutto speciale di questa nostra isola alla storia universale dell'arte e, nella fattispecie, alla storia dell'arte italiana, anche se - ad onor del

vero - non mancheranno momenti 'alti' nei settori delle cosiddette 'arti maggiori', in architettura, in scultura o in pittura, talora con risvolti a dir poco rivoluzionari. Basti citare per tutti il caso del grande Antonello da Messina che ben presto sente stretti i confini della sua terra natale e che, da figlio di gente di mare, di questo Mare Mediterraneo che da sempre più che dividere ha unito, si dà al mare per raggiungere prima Napoli e poi Venezia, due importanti città per ruolo politico ma soprattutto commerciale, al pari di altri porti come Genova, Barcellona, Marsiglia, Valencia, Palermo. La grandezza di Antonello sta nell'aver saputo operare attraverso i suoi capolavori una sintesi straordinaria tra due mondi figurativi apparentemente opposti, quella che il critico Cesare Brandi lapidariamente definiva "spazio italiano" e "ambiente fiammingo" per indicare la ricerca prioritaria data in Italia alla raffigurazione, o configurazione, della profondità, della 'terza dimensione' nella superficie piana pervenendovi attraverso le regole matematiche e geometriche della prospettiva, il maggior ritrovato del Rinascimento italiano; dall'altro lato il mondo tutto descrittivo, sino all'inverosimile della minuzia, proprio della pittura di Fiandra, dei fiamminghi, laddove la luce, proveniente da una fonte luminosa spesso non visibile ma pienamente percettibile, assume un ruolo altrettanto fondamentale nella definizione del volume della figura: sintesi che poi trova la sua espressione più superba nella splendida *Annunciata* della Galleria Regionale della Sicilia, seppur nello stravolgimento totale dell'iconografia canonica, dove il tema è ridotto dal grande artista all'essenziale, sino ai limiti dell'estrazione con modalità che - quanto a rigore geometrico - ricordano ancora un altro capolavoro dello stesso Museo, il Busto marmoreo di Eleonora d'Aragona eseguito dallo scultore dalmata Francesco Laurana.

Due opere del pieno Rinascimento italiano, cui per antitesi sempre nella medesima Galleria sembra contrapporsi nel suo spazio rampante quel grande testo di terrificante visione e spirito escatologico rappresentato dal *Trionfo della Morte*: brano straordinario il cui orizzonte di riferimenti spazia dalla miniatura all'arazzeria, dall'esperienza catalana alla approfondita conoscenza della cultura franco borgognona, facendo di esso un ponte ineccepibile tra Francia, Spagna e Italia.

Ma l'apporto maggiore della Sicilia al grande collezionismo europeo viene dato soprattutto nel corso del Cinque, Sei e Settecento dalle arti decorative mediante la realizzazione di oggetti tanto straordinari, quanto meravigliosi a vedersi, laddove 'l'artificio' viene di norma costituito dall'abile manipolazione dell'artista su materiali portati talora direttamente dalla Natura, una natura creatrice e antropomorfa.

E penso in tal senso alla vastissima produzione dei 'marmi mischi' che - grazie soprattutto alla presenza in Sicilia di cave d'estrazione di varietà pregevole - avrebbero arricchito di rutilante tonalità e colore tanti interni di chiese barocche siciliane; alla lavorazione dell'alabastro, così ricercato per la realizzazione di sculture di quasi diafana trasparenza di medio e piccolo formato; penso agli avori per cofanetti, statuette e raffinati oggetti da vetrina; agli argenti e alle raffinatissime e ricche elaborazioni di orafi e argentieri per gioielli e oggetti da parata; alla lavorazione e tessitura di stoffe e parati in seta, sviluppatasi sino al Settecento soprattutto nella zona di Messina grazie ad impianti nella vicina area dei Nebrodi della coltivazione del baco e della conseguente lavorazione e filatura della seta: ne sarebbero venuti fuori tessuti di ricchezza straordinaria, dai ricchi motivi decorativi a girali particolarmente ricercati per l'abbigliamento ma talora spesso per la realizzazione di straordinari parati usati nelle maggiori solennità religiose. Ma penso soprattutto alla grande lavorazione del corallo sviluppatasi a Trapani particolarmente tra il Cinque ed il Settecento e nella quale si sarebbero distinti per talento inventivo e qualità non poche maestranze concentrate con le loro botteghe in una via del centro cittadino che da loro prese il nome.

Una richiesta continua quella di opere in corallo, dovuta ad una specifica committenza, costituita soprattutto dalla nobiltà di potere e colti uomini di Chiesa.

Non si dimentichi d'altra parte il fascino particolare del corallo per sua stessa natura, le virtù scaramantiche e terapeutiche ad esso riconosciute sin dall'antichità; sarebbe entrato non a caso nelle collezioni private prima come curiosità naturale e poi a poco a poco come materia privilegiata di

monili e composizioni sempre più ricche nella tecnica tutta trapanese del 'retroincastro' assieme al rame dorato e agli smalti blu e bianchi in un effetto tonale di sicuro impatto e valenza.

Ne sarebbero venuti fuori oggetti straordinari ora a carattere sacro ora profano, a destinazione ora privata ora chiesastica ad uso prevalentemente di culto come ostensori, calici, pissidi o come la splendida *Lampada* di Fra' Matteo Bavera del 1633.

A tale tecnica nel secolo successivo si sarebbe aggiunta quella più ricca e di maggiore effetto decorativo data dall'applicazione diretta di minuscole parti di corallo lavorato sulla lamina di metallo dorato tramite la cucitura con sottilissimo fil di ferro e di cui ci sono noti altrettanto numerosi esemplari, alcuni dei quali esposti in Mostra.

Ma non possiamo per ultimo passare sotto silenzio le belle maioliche dipinte di officina siciliana, la cui produzione, ispirata in un primo momento a motivi decorativi di raffinati esemplari pervenuti in Sicilia da altre fabbriche italiane (Faenza ed Urbino in primo luogo) trova a Palermo, a Sciacca, a Caltagirone, a Trapani, a Burgio e a Collesano i centri di maggiore attività.

Appare ovvio come tale settore si leghi in particolare al contesto della bottega di aromateria, all'interno della quale le maioliche rivestirono insieme la funzione pratica di contenitori di farmaci e l'ufficio emblematico di simbolo del prestigio dell'arte antica e misteriosa dello speziale, approdata in Occidente attraverso i contatti intercorsi tra la Sicilia e L'Oriente, in particolare con il mondo arabo.

Forme e colori della maiolica si potenziano infatti reciprocamente all'interno dell'Apoteca, antesignana della moderna farmacia, presidio sanitario e al contempo centro di irradiazione di un sapere, corredato di immagini e segni evocativi, a beneficio di un pubblico di clienti di varia estrazione sociale, per lo più analfabeta.

A classi sociali più elette sarebbero state destinate invece, nell'ambito di scelte d'arredo più selezionato, le porcellane cinesi, le cosiddette 'cineserie', talora direttamente importate dai paesi dell'estremo Oriente ma talora prodotte in Europa o nelle fabbriche borboniche di Napoli secondo un gusto ben incline all'esotico.

Ma il Settecento è un altro grande secolo sotto gli aspetti più vari.

Nonostante l'uso continuo di un materiale 'umile' come lo stucco, costantemente utilizzato per decorare interni di chiese ed oratori di pie congreghe, a Palermo - così come era avvenuto nel Seicento per il pittore Pietro Novelli (1603-1647) - avrebbe primeggiato il grande Giacomo Serpotta (1656-1732), l'artista siciliano cui meritoriamente, dopo Antonello da Messina, è toccato il posto di maggiore rilievo nella storia dell'arte italiana per la singolare fusione nella sua arte di classicismo e rococò, di eleganza e leggiadria.

Unico nel suo genere, l'itinerario di visita degli oratori del Serpotta immersi nel centro storico della città, laddove le pietre nella loro stratificazione parlano di secoli di storia, vale da solo un viaggio a Palermo.